

## La nascita dell'Archivio di deposito Governativo di Milano

Dispaccio dell'Imperatrice Maria Teresa al governatore della Lombardia Austriaca, l'arciduca Ferdinando d'Asburgo Lorena.

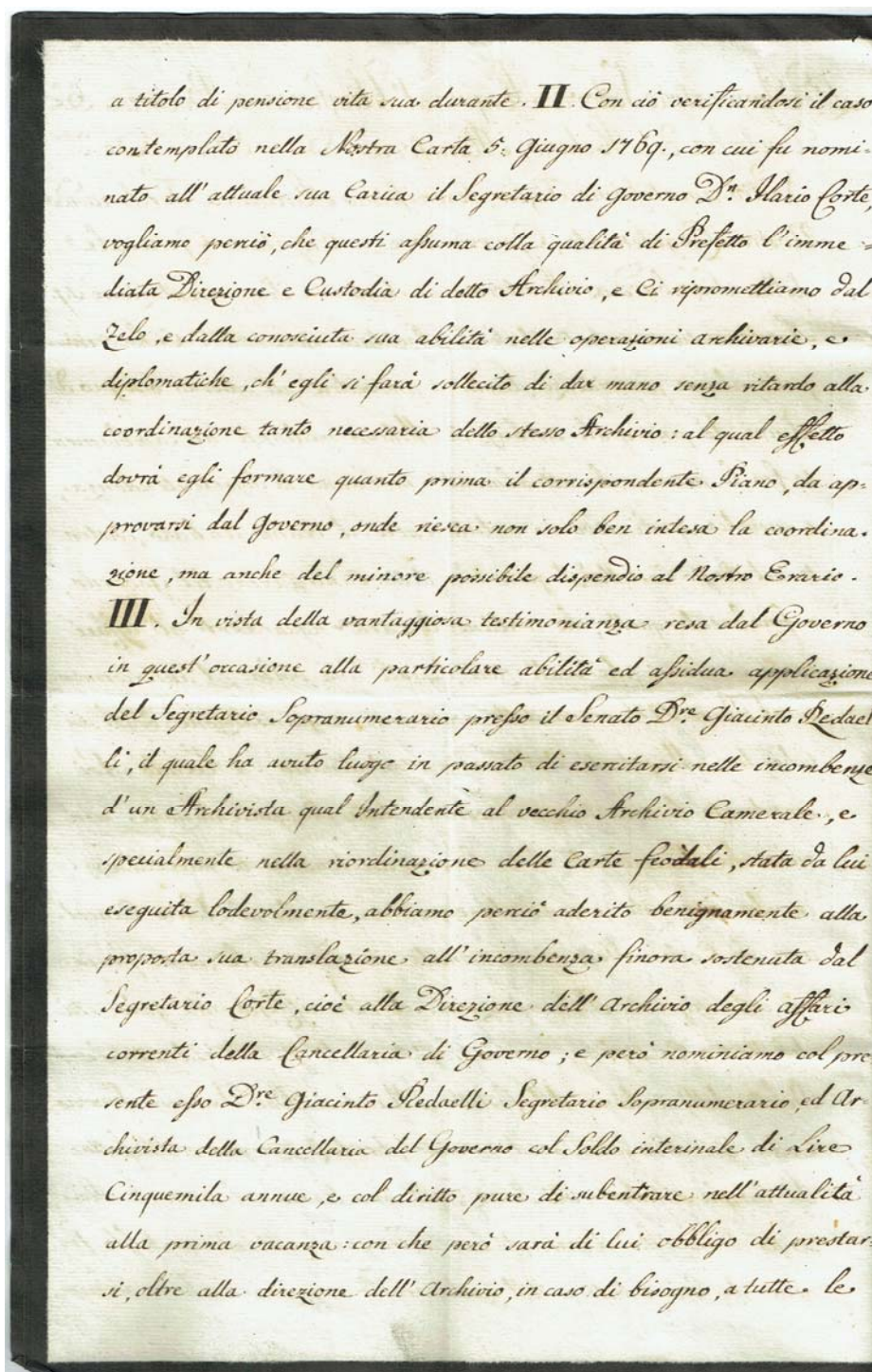
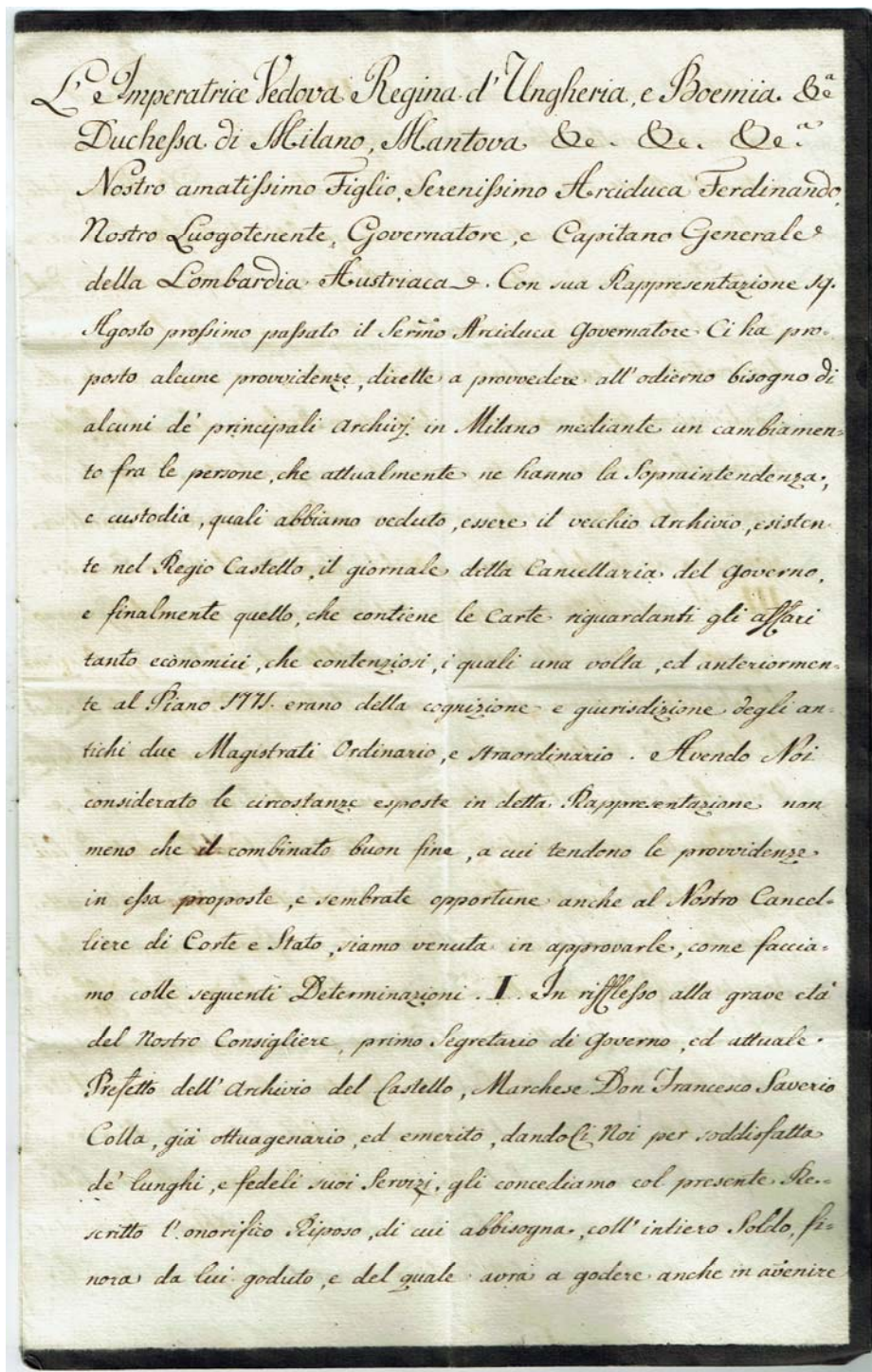
Archivio di Stato di Milano, *Dispacci reali*, b. 259

14 settembre 1780, Vienna

Carta, mm 230 x 365



La nascita dell'Archivio di deposito Governativo di Milano, dal quale dopo l'Unità avrebbe tratto origine l'Archivio di Stato di Milano, può essere fatta risalire al 14 settembre 1780. Benché non esista una data ufficiale di istituzione del nuovo Archivio, fu proprio in quella data che la sovrana Maria Teresa, al termine di un lungo processo di riorganizzazione degli archivi statali milanesi, emanò un dispaccio recante una serie di disposizioni relative alla gestione e al personale di diversi istituti di conservazione presenti in città.



Dopo anni di discussioni e progetti, per la prima volta si stabilì che tutta la documentazione prodotta dai principali uffici governativi e camerali dello Stato dovesse confluire in un'unica sede, collocata nell'ex casa dei gesuiti di San Fedele, che ben presto avrebbe assunto la denominazione di Archivio Generale o Archivio di deposito Governativo.

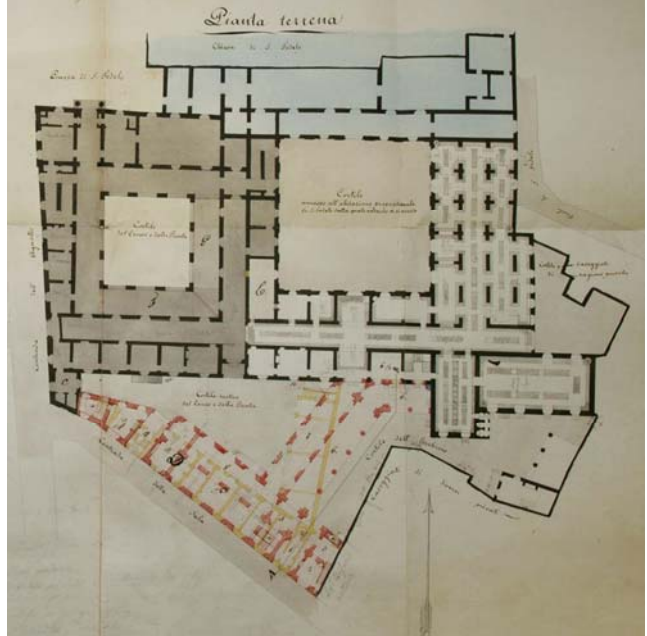
Sin dall'anno 1775 l'immobile era stato individuato come possibile sede dell'antico Archivio Segreto, deposito nel quale si conservavano gli atti degli uffici governativi propriamente detti, allora custoditi in alcune stanze della Rocchetta del Castello di Porta Giovia, ma la pratica era rimasta in sospeso per anni. L'empasse durò sino al dispaccio del 1780, quando il progetto fu ulteriormente sviluppato, facendo di San Fedele un vero e proprio archivio di concentrazione. Oltre alla documentazione governativa, che sarebbe stata trasferita nella nuova sede negli anni a seguire, nell'occasione si stabilì che l'immobile avrebbe accolto anche «tutte le vecchie carte e scritture magistrali, sieno riguardanti la materia contenziosa, sieno feudali, o puramente economiche».

Questi documenti, in precedenza sotto la giurisdizione del Regio Ducal Magistrato Camerale, ufficio formalmente indipendente dall'esecutivo, passarono in tal modo «sotto l'immediata dipendenza del Governo». Per il momento l'ex Archivio Segreto e l'Archivio Camerale, pur condividendo la sede, mantennero due direttori distinti, Ilario Corte e Bartolomeo Sambrunico.

altre occorrenze dell'Offizio di Segretario presso la Cancelleria. Espedivasi poi il detto Sr. Redaelli fatto un distinto merito non solo nel sistemare con molta intelligenza ed applicazione l'Archivio feudale, ma ancora nel formare de' Piani di coordinazione generale del vecchio Archivio Camerale suddetto; vogliamo, che a titolo di graziosa ricognizione gli venga assegnato il detto Soldo di Lire 5000. sino dal primo giorno dell'anno corrente. **IV.** Atteso la difficoltà incontrata nella separazione, stata da Noi prescritta altre volte, delle Carte tanto economiche, che giudiziarie dell' suddetto vecchio Archivio Camerale, e per conseguenza non potendo senza incomodo, e inconveniente aver luogo la fisica divisione, e ripartizione di esso fra la Cancelleria del Senato, e quella del Magistrato Camerale, secondo gli oggetti del rispettivo loro istituto; abbiamo trovato assai opportuno l'espedito proposto dal Sermo Aniduca Governatore nella sua Rappresentazione, e diretto a rendere lo stesso Archivio egualmente servibile ad ambedue li mentovati Dicasterj, come non meno alla Camera de' Conti, ed al Nostro Fisco, a quali potrà occorrere egualmente averne de' Lumi, e la somministrazione de' necessarij documenti. Però vogliamo, che lo stesso Archivio Camerale, sia collocato nel sito già adattato a tal fine nella Casa di S. Fedele, e nel quale intendiamo, che restino unite tutte le vecchie Carte e Scritture Magistrali, sieno riguardanti la materia contenziosa, sieno feudali, o puramente economiche, debba stare in avvenire sotto l'immediata dipendenza dal Governo mediante la delegazione da farsi a tal fine del Consultore di esso, Cav.<sup>o</sup> Don Nicola Pecci.

Nominiamo pure all'Intendenza, e custodia dello stesso Archivio l'attuale Archivistia Camerale D.<sup>no</sup> Bartolomeo Sambrunio, il quale resta già incaricato di combinare i Piani per la miglior Sistemazione, e coordinazione del medesimo, e dalla di cui diligenza e attività, commendateci pure dal Governo, attendiamo il sollecito e lodevole compimento di quest'opera necessaria al migliore Nostro Servizio. Si compiacerà il Sermo Aniduca Governatore dar dove conviene, gli ordini per l'effetto di quanto sopra; E preghiamo Dio, che lo conservi per gran numero d'Anni. Vienna 1.<sup>o</sup> del mese di Settembre 1780. **M. D.**  
*Maria Theresa*  
*Sporges*

Il primo passo verso la nascita di un unico ufficio era comunque stato compiuto. Alla morte di Corte, giunta nel 1786, si decise infatti di non procedere alla nomina di un sostituto, assegnando a Sambrunio la guida di entrambi i rami dell'Archivio. Per circa un secolo la documentazione prodotta dagli uffici statali milanesi continuò a confluire in San Fedele, andando a costituire un patrimonio documentario in grado di rivaleggiare, per mole e pregio, con i fondi conservati dai più importanti archivi italiani ed europei. Fu proprio a causa della progressiva carenza di spazi da destinare ai nuovi versamenti che tra gli anni Settanta e Ottanta dell'Ottocento quello che era ormai diventato l'Archivio di Stato di Milano si trasferì nell'attuale sede, l'ex Collegio Elvetico, più noto con la denominazione napoleonica di Palazzo del Senato.



A destra: dettaglio da un progetto di ampliamento dell'ex collegio gesuitico di San Fedele, 1841. Archivio di Stato di Milano, Genio Civile, b. 2511

Scheda a cura di Marco Lanzini.  
 Impaginazione e grafica a cura di Mariagrazia Carlone.